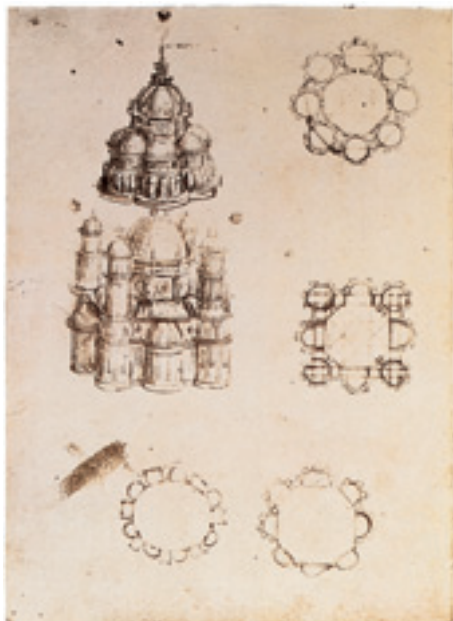


17.40

(Pagina a fronte)
 Leonardo, *Adorazione dei Magi*, ca 1481-1482. Tempera e olio su tavola, 243x246 cm. Firenze, Galleria degli Uffizi.



17.41

Leonardo, *Chiese a pianta centrale*, ca 1484-1488. Disegno a inchiostro seppia su carta, 23,4x16,9 cm. Parigi, Institut de France (Ms. B, f. 25v).

Cenacolo milanese, tutte le figure che circondano la Vergine e il Bambino manifestano meraviglia, stupore, incanto, in un movimento vorticoso dovuto alla presenza divina e alla manifestazione della verità rivelata.

Nel 1482 Leonardo, abbandonando incompiuta l'*Adorazione dei Magi* in casa di Amerigo Benci dove poté ammirarla anche il giovane Raffaello (v. paragrafo 17.5), lasciò Firenze per Milano. I monaci di San Donato a Scopeto dovettero rivolgersi a Filippino Lippi, alcuni anni dopo, per avere un'opera che sostituisse quella mai consegnata dal Vinciano, che fosse dello stesso soggetto e direttamente a essa ispirata. L'arrivo nella città lombarda fu preceduto da una lunga lettera di autopresentazione indirizzata a Ludovico Sforza. Dopo aver elencato le sue numerose capacità in tema di arte militare (progettare ponti portatili, macchine belliche, bombarde, strumenti d'offesa e difesa navale, «carri coperti, securi e inoffensibili¹»), concludendo la lettera, finalmente Leonardo passa ai temi "civili" e scrive:

«In tempo di pace credo soddisfare benissimo a paragone de ómni² altro in architettura, in composizione di edifici e pubblici e privati, e in condūcer³ acqua da uno loco ad un altro. Item⁴, condūcerò in scultura di marmore⁵, di bronzo e di terra⁶, similiter⁷ in pictura, ciò che si possa fare, a paragone de omni altro, e sia chi vole» (Codice Atlantico, f. 391r-a).

Appartengono agli anni milanesi i numerosi disegni di chiese a pianta centrale e gli scritti relativi alla «città».

L'edificio a pianta centrale ebbe i suoi primi esempi rinascimentali nelle quattrocentesche realizzazioni brunelleschiane – la Sagrestia Vecchia di San Lorenzo, la Cappella de' Pazzi e la Rotonda degli Angeli – e albertiane.

Tale schema, che conobbe un grande sviluppo tra Quattrocento e Cinquecento, presuppone l'accettazione, da parte dei teorici e degli architetti di quei secoli, delle teorie matematiche e filosofiche degli Antichi per i quali il cerchio e la sfera erano figure geometriche perfette poiché tutti i punti della circonferenza e tutti quelli della superficie sferica sono equidistanti dal centro. La sfera simboleggia l'universo e an-

Bombarde

Rudimentali cannoni dalla canna corta.

Carri coperti

Si tratta di carri da guerra a trazione animale opportunamente armati e difesi.

Codice Atlantico

Uno dei codici leonardiani messo assieme dallo scultore Pompeo Leoni (1533-1608) riunendo materiali eterogenei. È conservato a Milano alla Biblioteca Ambrosiana ed è detto «Atlantico» per le sue grandi dimensioni.

1. **inoffensibili**: non attaccabili, invulnerabili.
2. **omni**: ogni.
3. **condūcer**: condurre.
4. **Item**: è un avverbio latino che vuol dire «e così pure», «come anche».
5. **marmore**: marmo.
6. **terra**: d'argilla.
7. **similiter**: è un avverbio latino che vuol dire «similmente».

che Dio che ne è il vero centro, l'Essere verso cui tendono tutte le cose. Sfera e cerchio, inoltre, nelle concezioni cristiane, sono sempre associati alla Vergine: sferico è il cielo di cui ella è regina e dove fu assunta; circolare la sua corona.

Gli esempi migliori della preferenza degli architetti del Rinascimento per la pianta centrale – oltre alle circolari sono considerate tali anche quelle poligonali – sono proprio nei fogli di Leonardo. Specie nei numerosissimi disegni del Manoscritto B (ca 1484-1488, con alcuni disegni databili fino al 1490).

Ad esempio il f. 25v [Fig. 17.41] ci mostra due chiese, a sinistra – accompagnate dalle piante rispettive, a destra – e due ulteriori schemi di piante in basso.

L'edificio in alto, un'addizione continua di forme che ne dilatano la struttura, è costituito da un corpo centrale a pianta ottagonale sormontato da una cupola e affiancato da otto cappelle circolari a loro volta circondate da molte absidiole analoghe a quelle previste da Filippo Brunelleschi nel progetto per la basilica fiorentina di Santo Spirito.

L'edificio sottostante è basato sul quadrato con ottagono inscritto, circondato da elementi a pianta ottagonale disposti in corrispondenza dei quattro vertici e da altri – semicircolari – lungo i quattro lati.

Infine, dei due schemi di piante nella parte inferiore del foglio, l'uno – quello a destra – non è che una variazione del primo disegno in alto; l'altro, invece, dispone attorno a un poligono di 14 lati vani alternativamente quadrati e semicircolari.

Forse affascinato dalla lettura di un brano della *Storia Naturale* di Plinio il Vecchio illustrante Roma con i suoi acquedotti e i canali sotterranei, Leonardo immagina e disegna nel Manoscritto B elementi di una città più reale di quanto non si creda. Una città su due livelli a differente destinazione funzionale: uno inferiore (alla quota del piano terreno degli edifici) con strade per il trasporto di merci e la circolazione delle persone; uno superiore (alla quota del primo piano) con strade perpendicolari alle precedenti, adibite al passeggio e a tutte quelle attività umane proprie dei «gentili omini». Dei canali, che corrono sotto le strade del livello più alto, sono collegati al fossato che circonda la città e ai fiumi e hanno la funzione di ricevere le acque piovane e di portar via le lordure dall'abitato.